

Avanti piano, quasi indietro: la riforma europea della valutazione della ricerca in Italia – riassunto operativo

Maria Chiara Pievatolo

- [1. Impegni e aderenti a COARA](#)
- [2. Attuazione degli impegni al 19 aprile 2024](#)
- [3. Chi valuta? A quale titolo? E a quale scopo?](#)
- [4. Raccomandazioni operative](#)

1 Impegni e aderenti italiani a COARA

a. Impegni

- I. riconoscere la varietà dei contributi e delle carriere dei ricercatori
- II. fondare la valutazione della ricerca in primo luogo su valutazioni qualitative incentrate sulla revisione fra pari, sostenute da un uso responsabile di indicatori quantitativi
- III. abbandonare l'uso inappropriato, nella valutazione della ricerca, di metriche basate su riviste e pubblicazioni, quali il JIF e l' H-index
- IV. evitare l'uso delle classifiche (*ranking*) delle organizzazioni di ricerca nella valutazione della ricerca ([Pievatolo](#), p. 3)

Gli impegni di COARA presuppongono una preliminare adesione alle pratiche della scienza aperta, da tempo sostenute e promosse dall'Unione Europea.¹

b. Aderenti italiani²

Gli enti italiani che hanno aderito a COARA formano il gruppo nazionale più numeroso, dopo quelli spagnoli e immediatamente prima dei polacchi ([Borrelli](#), p.2);³ fra le 20 agenzie di valutazione firmatarie brilla la presenza dell'ANVUR. Su 61 università statali italiane, 39 hanno aderito.

1 “Un’adeguata valutazione delle prestazioni richiede il riconoscimento di risultati, attività e pratiche di ricerca sempre più diversificati, tra cui la collaborazione e la condivisione aperta dei risultati, come anche la garanzia di elevati standard di integrità nella ricerca e dell’impatto della ricerca sulla società. La valutazione dei ricercatori dovrebbe pertanto evolversi verso un approccio più equilibrato tra la valutazione quantitativa e quella qualitativa della ricerca, favorendo un giudizio espresso da pari, suffragato da un uso responsabile degli indicatori quantitativi”: sintesi offerta dalla [Raccomandazione del Consiglio](#) del 18 dicembre 2023 su un quadro europeo per attrarre e trattenere i talenti della ricerca, dell’innovazione e dell’imprenditorialità in Europa (C/2023/1640)

2 I dati riportati in questo riassunto sono quelli noti al 19 aprile 2024

3 Barbara Pasa nella tavola rotonda, lavorando in un’università che non ha ancora aderito ma che probabilmente lo farà, osserva che i suoi colleghi ignorano tutto di COARA, a partire dal significato dell’acronimo.

2. Attuazione degli impegni

a. Università

A livello locale, le università avrebbero potuto attuare subito i due impegni III e IV. E però tutti i 26 atenei di cui abbiamo notizie continuano a fornire dati a QS eTHE, tranne due a cui non vengono chiesti. E solo 8 atenei su 26 dichiarano di non far uso di contenitori per valutare contenuti ([Borrelli](#), p.18).

L'università di Bologna ha avviato un processo di discussione, sensibilizzazione e revisione interna, nella consapevolezza però che “la sfida più importante è costituita dalla normativa nazionale sul reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari, in cui figurano alcuni elementi problematici e pur tuttavia non risolvibili salvo interventi legislativi.”⁴

b. Enti di ricerca

Il CNR ha avviato la riforma introducendo i principi contenuti nei primi tre impegni di CoARA nei concorsi art. 15 per gli avanzamenti di carriera di ricercatori e tecnologi; inoltre il CNR è molto attivo nell'ambito della meta-ricerca, e partecipa a progetti nazionali e internazionali per la definizione di criteri e lo sviluppo di infrastrutture che riconoscano e valorizzino le pratiche della scienza aperta. L'Action Plan che verrà pubblicato in ottemperanza alla richiesta di CoARA includerà ulteriori azioni soprattutto nell'ambito della formazione e della sensibilizzazione della comunità scientifica, che non può che essere l'attore principale della riforma in corso.⁵

Gli altri enti firmatari (INGV, ISPRA, INFN e OGS: 5 su 20) hanno appena iniziato ad analizzare i processi dell'accordo. Enti come l'INGV vedono con favore il riconoscimento delle loro variegate attività di ricerca, l'iniziativa affidata ai ricercatori e la riforma della revisione fra pari, anche se con dei dubbi su quella aperta in virtù di una forte rivalità fra scuole di pensiero.⁶

c. Società scientifiche

Mentre l'AISA ha già preparato il suo [piano d'azione](#), ci sono società scientifiche, quali l'American Chemical Society, che traggono profitto dall'attività editoriale, anche affidata a editori commerciali oligopolisti, e che difficilmente abbracceranno i principi della scienza aperta.⁷

d. ANVUR

L'ANVUR, grazie alla latitudine degli impegni di COARA, ha conservato l'uso della bibliometria nella VQR 2020-2024, affiancandole l'obbligo di esprimere giudizi qualitativi,⁸

4 Francesca Masini, intervento nella tavola rotonda.

5 Francesca Di Donato, intervento alla tavola rotonda.

6 Anna Grazia Chiodetti, intervento alla tavola rotonda.

7 Stefano Bianco, intervento alla tavola rotonda.

8 Massimo Grassi, intervenendo nella tavola rotonda, ha osservato che tanto i testi sottoposti a valutazione, quanto le apparenti valutazioni qualitative possono essere scritte con sistemi di AI generativa: ciò rende il gioco della valutazione del testo inteso come “prodotto” - e non come atto di uso pubblico della ragione - privo di senso. Infatti - ha ricordato Daniela Tafani intervenendo nella discussione - i generatori di linguaggio predicono stringhe di testo su basi probabilistiche. In quanto privi di riferimento al vero e al falso, sono pressoché inutilizzabili per la ricerca e,

e ha minimizzato il requisito dell'accesso aperto ([Pievatolo](#), pp, 6-7). Ma, ciò nonostante, è riuscita a violarli imponendo requisiti bibliometrici perentori,⁹ non complementari a giudizi qualitativi, perché i ricercatori siano:

- sorteggiabili per far parte del 75% dei membri GEV nella VQR 2020-2024
- nominabili dall'ANVUR se il sorteggio non produce gruppi con i requisiti richiesti
- nominabili dall'ANVUR nel 25% dei membri GEV, da cui ANVUR stessa seleziona i coordinatori
- candidabili all'abilitazione scientifica nazionale (ASN)
- sorteggiabili come commissario ASN ([Pievatolo](#), p. 8).

ANVUR sembra non voler o non poter rinunciare a una *valutazione quantitativa basata in modo esclusivo e non complementare sulle riviste*, perpetuando situazioni di monopolio e oligopolio sia nazionali sia internazionali ([Pievatolo](#), p. 11). Questo mette a rischio l'esito dell'iniziativa di COARA in Italia: incoraggiare localmente i ricercatori a discostarsi dai criteri della valutazione di stato può danneggiare atenei i cui finanziamenti sono determinati anche dagli esiti di quest'ultima.

3. Chi valuta? A quale titolo? E a quale scopo?

COARA non si pone esplicitamente queste domande, prestando il fianco alla critica di fondarsi su un ideale di "tecnocrazia responsabile".¹⁰

Una seria discussione, giuridica e filosofica, dovrebbe prendere le mosse da tre interrogativi ([Caso](#), 2-3):

- 1) Chi ha il potere di valutare?
- 2) Tale potere deriva dalla legge (e dalla gerarchia amministrativa) o dalla scienza?
- 3) E se il potere di valutare dipende dalla legge e dalla gerarchia amministrativa perché si maschera dietro indicatori quantitativi?¹¹

In Italia la legge statale – la legge, non la comunità scientifica - assegna il potere di valutare la ricerca pubblica al potere esecutivo e in particolare al ministero dell'Università e all'ANVUR. L'ANVUR non è un'agenzia indipendente, ma un'emanazione del ministero stesso. Il potere valutativo del ministero e dell'ANVUR è dunque un potere amministrativo e non scientifico ([Caso](#), 11; [Pievatolo](#), p. 15-16).

COARA dovrebbe prendere in considerazione le tre domande sopra formulate e le esperienze italiane. Si tratta di questioni ed esperienze intrecciate con altri quesiti basilari che attengono all'Unione Europea, che tanta parte ha in COARA, e a COARA stessa:

in linea generale, utili quasi solo per truffe, manipolazioni e propaganda.

9 Basati su forme di bibliometria proprietarie, quando altrove si promuovono soluzioni alternative aperte ([Galimberti](#))

10 [Baccini](#), p.15. Non è peraltro chiaro verso chi sia responsabile o a chi risponda.

11 Alcuni funzionari dell'agenzia mirano ad ammantare di scientificità il potere amministrativo che è loro conferito. Pubblicano libri e articoli scientifici in materia di valutazione della ricerca, per ottenere una legittimazione che prescinde dalla gerarchia. Si tratta di una missione impossibile ([Caso](#), 15-17), perché la discussione fra studioso-funzionario valutatore di stato e soggetti valutati non è fra pari e viola in radice il principio della *peer review*.

- i. Quando l'Unione Europea usa la categoria di scienza aperta a che nozione di scienza si riferisce? A una nozione di scienza strumentale al mercato e al potere politico o a una scienza autonoma e indipendente?
- ii. Quando COARA discute di come riformare la valutazione della ricerca prende in considerazione la disciplina giuridica, la distribuzione del potere valutativo e la sua natura? ([Caso](#), 24)

4. Raccomandazioni operative

1. Per la realizzabilità italiana della riforma europea della valutazione occorre considerare se e come l'ANVUR può (o no) onorare gli impegni che ha firmato, così da renderli (o no) attuabili da tutti gli enti sottomessi alla sua valutazione.
2. Stimolare COARA a considerare la disciplina giuridica della valutazione, la distribuzione del potere valutativo che determina e la natura della valutazione stessa.